



La Voce della Danza

ASCEA *in* DANZA

STAGE *e* LEZIONI

Danza
Classica
Moderna
Contemporanea
Hip - Hop
Danze Urban Style



23 - 24 - 25 Settembre 2022

Vacanza Studio
TRAINING CAMP
ASCEA 2022



PER INFORMAZIONI

3384523382 - 3401599752

ASCEAINDANZA@LIBERO.IT



LUGLIO/AGOSTO 2022

LA VOCE DELLA DANZA

Rivista edita, prodotta redatta e distribuita dalla Associazione Italiana Maestri di Ballo
Editore AIMB Presidente Dott. **Nicola AMATO**
Direttore Dott. **Angelo Maria VEGLIANTE** Dirigente Nazionale AIMB
Capo Redattore **Lucio BROCCOLETTI**

REDAZIONE

- **Luciano PANCIROLI** Presidente Vicario AIMB
- **Mauro D'AMBROSI** Presidente WDC ITALY
- **Tiziana CAVICCHI** Responsabile Nazionale Settore Tecnico Disabilità AIMB
- **Sara PIEVAIOLI** Avvocato del Foro di Perugia
- **Gina RICCI** Consigliere Nazionale

LUGLIO/AGOSTO 2022

ARTICOLI DI QUESTO MESE

EDITORIALE
LA PAROLA AL TECNICO
COMUNICAZIONE
ATTUALITA'
MUSICA E BALLO
LA PAROLA AL LEGALE

SOCIALE
CRONACA

A CURA DEL PRESIDENTE NICOLA AMATO
RIFLESSIONI
LINEA ROSSA
SAGGIO DI FINE CORSO
DON CHISCIOTTE DELLA MANCIA
IL PROFILO SOCIAL DI UN MAESTRO DI BALLO:
TRA USO E ABUSO
MUSICOTERAPIA
PROGETTI PER UN FUTURO LIMPIDO DEL BALLO

AIMB

Associazione Italia Maestri di Ballo

Sede Generale: NOLA (NA)
Via Nazionale delle Puglie
Telefono e FAX: 0815192387
80035 NOLA
NAPOLI

PUBBLICITA'

SA WORKING srls

Telefono: 3515556590
Via delle Mimose n. 1
00172 ROMA

Iban: IT86Z0848925401000000385198

PERIODICO DI DANZA SPORTIVA

BILANCIO DI FINE STAGIONE

A cura del PRESIDENTE AIMB Nicola AMATO



A fine stagione agonistica generalmente è tempo di bilanci e si tirano le somme.

Certo dopo un periodo Pandemico che, come un ciclone, in pochi secondi ha distrutto aspettative e sogni di molte scuole di ballo e di ballerini, ricostruire richiede ovviamente tempo, e bisogna fare i conti con gli imprevisti. Questa stagione, la stagione 2021/2022 è stata per noi una stagione particolare, dove invece di sentire la flessione della crisi siamo cresciuti. Abbiamo per la prima volta in Italia

fatto riconoscere discipline come il Folklore Cubano, abbiamo inserito numerose discipline folkloristiche, siamo cresciuti in maniera esponenziale sul numero dei maestri e delle scuole associate.

Abbiamo organizzato numerose gare a partire da quelle svolte a Giugliano, a Sassuolo, in Puglia ed in Sicilia. Abbiamo ottenuto un successo enorme come numero di presenze al Training Camp di Scalea e proprio a Scalea abbiamo presentato l'ambizioso progetto FIDA ITALIA: LA NAZIONALE FIDA.

Tutto questo inaspettatamente è accaduto proprio mentre le altre associazioni concorrenti vivevano un periodo di recessione. Oggi siamo divenuti una tra le più importanti realtà in Italia nel mondo del ballo e intendiamo conservare questo primato.

Per questo conto, da settembre, di implementare le nostre organizzazioni con nuove e importanti iniziative.

Essere socio AIMB e FIDA ITALIA oggi è sinonimo di garanzia e di qualità.

ASCEA in DANZA

Il 23 - 24 è 25 Settembre 2022 si effettuerà la Seconda Edizione di ASCEA in Danza nella meravigliosa costa Cilentana e nell'incantevole struttura ma soprattutto Familiare del Villaggio ELEA di Ascea Marina evento assolutamente da non perdere.



Quest'anno Il Training Camp è riservato alle Danze Artistiche visto la numerosa affluenza della precedente edizione, quest'anno le presenze saranno ancora di più.

Saranno strutturate tre sale per Lecture e Stage con un Team di Relatori altamente qualificati come L'étoile della DANZA Internazionale il Maestro Raffaele Paganini.

Quest'anno ci saranno tantissime novità come La FINALISSIMA del CONCORSO IL GRAN PREMIO della DANZA che si disputerà Domenica 25 Settembre al Palasport di Ascea, ed

un ulteriore sorpresa che svelerò nella prossima rivista della Voce della Danza.

Ho voluto fortemente come Direttore Artistico dell'evento il Caro Amico Valerio Moro una persona da doti innumerevoli.

Come Responsabile dello Staff e Capo di ciò, c'è il mio Caro Amico fraterno Alfredo Corrao che sono certo che riuscirà come sempre a gestire il tutto in maniera eccellente. Come Staff Operativo ho voluto al mio fianco dei Maestri validi come Linda Casillo, Gina Ricci, Silvia Falzoni, Flora Corrao, Luana Rovitti, Sebastiano Guerriero, Mario Polverino, Michele Ceraolo e Antonio Tarantino persone con capacità illimitate.

Un gradito Ospite D'onore il Presidente che tutti vorrebbero il Grande ma soprattutto UNICO Mr. NICOLA AMATO, altri miei ospiti sono i Dirigenti Nazionali e Regionali AiMB e FIDAITALIA e il Capo Redattore della Voce della Danza Mr. Lucio Broccoletti. Quest'anno sarà INDIMENTICABILE quindi NON FARTELO RACCONTARE VIVILO!!!

Grazie infinite e nell'occasione Auguro a tutti BUONE VACANZE.

M° Fabio AUTORINO

ASCEA *in* DANZA

STAGE e LEZIONI

Danza
Classica
Moderna
Contemporanea
Hip - Hop
Danze Urban Style



23 - 24 - 25 Settembre 2022

Vacanza Studio

TRAINING CAMP ASCEA2022



PER INFORMAZIONI

3384523382 - 3401599752

ASCEAINDANZA@LIBERO.IT



ASCEAINDANZA

STAGE e LEZIONI

23 - 24 - 25 Settembre 2022

STAFF



**DIRETTORE
ARTISTICO**
M. VALERIO MORO



**DIRETTORE
ORGANIZZATIVO**
M. FABIO AUTORINO



**RESPONSABILE
STAFF**
M. ALFREDO CORRAO



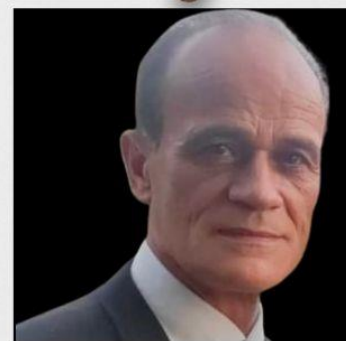
**RESPONSABILE
AMMINISTRATIVA**
MAESTRA
LINDA CASILLO



MAESTRA
FLORA CORRAO



SEGRETARIA NAZIONALE
SILVIA FALZONI



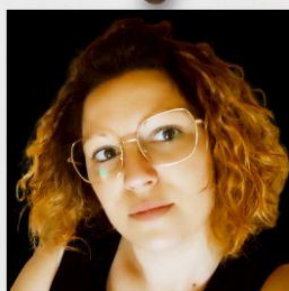
MAESTRO
SEBASTIANO GUERRIERO



MAESTRO
ANTONIO TARANTINO



MAESTRO
MARIO POLVERINO



MAESTRA
LUANA ROVITTI



MAESTRA
GINA RICCI



MAESTRO
MICHELE CERAOLO



PER INFORMAZIONI 3384523382 - 3401599752

ASCEAINDANZA@LIBERO.IT



ASCEAINDANZA

STAGE & LEZIONI

23 - 24 - 25 Settembre 2022

RELATORI



PER INFORMAZIONI 3384523382 - 3401599752

ASCEAINDANZA@LIBERO.IT



ASCEA *in* DANZA

STAGE e LEZIONI

23 - 24 - 25 Settembre 2022

OSPITI D'ONORE



VICE PRESIDENTE VICARIO AIMB
LUCIANO PANCIROLI



VICE PRESIDENTE NAZIONALE AIMB
DOMENICO MUROLO



PRESIDENTE REGIONALE AIMB CAMPANIA
GIUSEPPE ALDO RIZZO



PRESIDENTE REGIONALE AIMB PUGLIA
LEONARDO TERREVOLI



PRESIDENTE PROVINCIALE AIMB
ROSARIO VISCIONE



PRESIDENTE REGIONALE FIDA CAMPANIA
PIERINO PISCOPO



PRESIDENTE NAZIONALE AIMB
NICOLA AMATO



CAPO REDATTORE "LA VOCE DELLA DANZA"
LUCIO BROCCOLETTI



CONSIGLIERE NAZIONALE AIMB
ANGELO MARIA VEGLIANTE



PER INFORMAZIONI 3384523382 - 3401599752

ASCEAINDANZA@LIBERO.IT



RIFLESSIONI

Di Luciano Pancioli



La stagione agonistica è ormai giunta al termine, pertanto è il momento di riflettere su cosa e come è stato fatto durante i passati dieci mesi.

Dopo un lasso di tempo abbastanza lungo di attività ridotta, per causa ben nota, sia la danza sportiva sia quella ludica ha potuto riprendere il suo normale ritmo e questo ha permesso di potere organizzare competizioni per la prima, mentre per la seconda di scendere in pista per puro spirito di divertimento.

In questo periodo nella mia veste di tecnico mi sono permesso di suggerire alcuni concetti su come potere sviluppare quindi evolvere il vostro modo di ballare nella speranza di avere raggiunto il mio scopo.

Perché dico questo. Perché attraverso le sole parole, e di questo sono fortemente convinto, sia abbastanza complicato comprendere del tutto un movimento, una ritmica esecutiva, un'azione, una posizione,

una postura e qualsivoglia altra cosa. Necessitiamo di un'insegnante in presenza che ci dimostri o ci faccia capire il perché e il come muoverci al meglio.

Il mio pensiero sull'apprendimento ha una metodica ben precisa che si basa oggettivamente su passaggi ben definiti che ti permettono in modo progressivo di fare tuo, e per tuo intendo personalissimo, tutto quello che serve per muoverti con eleganza e armonia quando balli.

Primo passaggio: Memorizzare. Quando il docente ti espone un principio per sviluppare e/o migliorare il tuo modo di ballare, la tua unica preoccupazione deve essere di memorizzare tutto quello che ti spiega e non cercare di farlo subito.

Secondo passaggio: Elaborare. Una volta memorizzato il concetto quando sei solo con te stesso, quindi si spera con un amico intimo, inizia a elaborare nei minimi particolari per eseguire il o i concetti memorizzati in precedenza.

Terzo passaggio: Interiorizzare. Questo passaggio ti permette di fare tuo, attraverso un allenamento costante e critico, sostenuto anche dall'insegnante, che ti aiuta a sviluppare quello che ritieni sia il tuo modo espressivo di manifestare la tua arte nel ballare.

Come ho avuto occasione di dire in un altro mio articolo, ognuno di noi è un'identità unica impossibile da clonare quindi inimitabile pertanto l'espressività rimane unica e incomparabile.

Auguro a tutti voi un felice periodo di relax e ponderazione.

LINEA ROSSA

A cura di Andrea DELALUZ



Sottile o grossa che sia, è un segno di demarcazione. Un pre e un dopo insomma. È un artificio retorico con il quale, per esempio, la nostra coscienza separa il livello del male tollerabile, da quello di un male insostenibile al quale ci si oppone, o si tenta di farlo, con tutto ciò che si ha.

Ecco, al di là di avverbi ed aggettivi, la sensazione di aver vissuto in questi due anni e mezzo un male insostenibile che avvolge la vita di una persona nella sua interezza è cosa certa. Chi più chi meno, tutti noi abbiamo subito un qualcosa a cui non eravamo preparati. Che ci ha spiazzato. Il pre e il dopo pandemia sarà argomento di studio nei libri di testo delle generazioni a venire.

Perché parlo di male insostenibile? Qualcuno potrebbe obiettare che in fondo la capacità di adattamento del genere umano alle avversità, lo studio scientifico e la risposta medica, hanno permesso di arrivare ad oggi lasciando sulla strada solo qualche milione di morti. A fronte di sette e passa miliardi di persone che solcano la terra su cui poggiano i piedi.

Secondo questo ragionamento il passaggio da insostenibile a tollerabile sarebbe quindi meno

marcato, al punto di non aver bisogno di parlare di una linea rossa. Invece... invece io ne ho bisogno. Ho la necessità di demarcare un prima e un dopo. Non per dietrologia spiccia ma per cercare di leggere e vivere il presente. In altre occasioni abbiamo affrontato, ora possiamo dirlo a gran voce, l'ingenuo pensiero secondo il quale ne saremmo venuti fuori migliori. A questo serve la linea rossa. A ricordare, a far riflettere come perfino una tragedia come il Covid-19, nella vita di tutti i giorni non ha smosso o modificato le coscienze come ci si auspicava.

Il mio pre e dopo è presente tutti i giorni. Nelle vesti di maestro, di comunicatore, di organizzatore di eventi. La linea rossa la vivo. Mi permette di non cedere alle lusinghe altrui né di mortificarmi qualora le cose non vadano per il verso giusto. È quel qualcosa che mi sprona a cercare di vedere oltre. Quando per esempio, in una conversazione tra colleghi sento argomentare e riproporre scenari di conflittualità sopra le righe, con maestri che minacciano giudici di gara. O genitori che si scagliano su chi, a detta loro, non ha svolto correttamente il suo ruolo perché non ha votato il figliolo o la figliola dello sbraitante.

Oppure quando assisto ad una lezione, ad una lecture condotta da un ego camminante, così preso da sé che poco importa se ha capacità coordinative e condizionali pari ad un fermacarte.

Per non parlare di chi ricopre tante di quelle cariche istituzionali all'interno di una federazione o associazione di categoria, che al confronto le mostrine del capo di stato maggiore dell'esercito sembrano appartenere ad un dilettante.

Il vedere oltre non è esercizio di presunzione. È la ricerca di equilibrio. Nel giudizio, nella riflessione degli accadimenti, nel trovare giustificazioni e soluzioni adatte. Non è facile. Almeno per me non lo è per nulla. Ma è grazie alla linea rossa che trovo, quando accade, la via



NOLA VIA NAZIONALE DELLE PUGLIE 351 TELEFONO 081-5127177

NOLA 375.6109416 



seguici su
Givova NOLA Franchising

"SAGGIO DI FINE CORSO"

A cura di M^a. Gina RICCI

Per molti insegnanti, genitori, allievi, il momento più atteso è quello del saggio di fine corso, da sempre una tradizione per ogni scuola!

Più atteso, più impegnativo e più emozionante per molti, anche rispetto alle competizioni che si svolgono durante l'anno accademico. Perché?

Perché a mio avviso, rappresenta il momento di "liberazione" di tutti.



Per gli insegnanti è il momento in cui si mette al giudizio del pubblico e dei futuri allievi, il lavoro di tutto l'anno e l'estro usato per mettere in piedi uno spettacolo. Per i ragazzi, è il momento in cui sapendo di non avere una "giuria tecnica" "a valutarli, possono finalmente liberarsi dall'ansia del "risultato" "ed essere se stessi e godersi il momento, e per i genitori invece... bhe'per qualcuno rappresenta il momento in cui ci si

libera dallo stress di tutto l'anno, e per altri invece è il momento più atteso per potersi regalare delle emozioni nel vedere i propri figli essere protagonisti e così magari mostrare il proprio orgoglio a parenti ed amici.

Quest'anno soprattutto abbiamo visto brillare molto di più l'estro di ballerini e coreografi, per l'evento forse più sentito di sempre.

L'anno della rivalsa, l'anno dell'affermazione dove tutti un po' sono rinati.

In fondo abbiamo avuto circa due anni per pensare ed organizzare questo evento alla perfezione, a partire dalle più disparate location, come ad esempio teatri, palazzetti, giardini, piazze, anfiteatri, tutti allestiti nei minimi dettagli. Insomma un progetto pensato e programmato affinché quelle 3/4 ore di spettacolo siano spettacolo!!



Il lavoro dell'insegnante/coreografo, non è proprio semplice, oltre a tenere i corsi e tutto ciò che ruota intorno al percorso accademico, deve in parallelo pensare al saggio e credetemi, per quanto il risultato sia bellissimo, a volte diventa estremamente estenuante.



C'è chi propone un saggio "classico", molto tecnico, dove viene mostrato il percorso di tutto l'anno, e chi invece propone il saggio a "tema" dove vi è una vera e propria ricerca nel raccontare una storia e di conseguenza studiare i vari passaggi come la scelta delle musiche, gli accessori, le scenografie e gli sbiti, il tutto curato affinché il messaggio che la storia vuole dare, arrivi a tutti.

È bello vedere poi come tutta la famiglia acquisita si adopera alla realizzazione di tutto ciò che serve. Le mamme protagoniste insieme ai loro figli, sono parte integrante dello spettacolo. Corrono ovunque ad accompagnare i ragazzi alle prove, a comprare ciò che manca all'ultimo momento o semplicemente per portare un panino o una bibita fresca per tutti durante le estenuanti prove. Poi ci sono i papà, nonni o zii che si prestano a realizzare le impossibili scenografie che sono nella mente dell'insegnante che all'occorrenza diventa anche ingegnere pur non capendone nulla.

Insomma giorni di stress, scorrazzamenti, agitazioni e urla tremendi che poi spariscono nel momento in cui si avvicina la fatidica ora.

Già il momento più di ansia, si avverte quando qualche ora prima dello spettacolo devi presentarti in teatro, controllare se hai tutto nel borsone, se i capelli sono perfetti e se il trucco è abbastanza luccicoso per le foto ed il video. Ed ecco che l'insegnante chiama tutti al centro del palco per le ultime raccomandazioni e poi via...

Il cuore batte all'impazzata, qualche lacrima scende ed in bocca al lupo...godiamoci tutti lo spettacolo!!





FEUDAL CARzone

OFFICINA - CARROZZERIA - GOMMISTA
MINICAR - AUTO - JEEP

VIA GREGORIO VII 249/A - 00165 - ROMA

MOB. +39 3500320320
TEL. +39 06634346
FEUDAL.CAR@GMAIL.COM

DON CHISCIOTTE DELLA MANCIA

A cura di Giulia BROCCOLETTI

Romeo e Giulietta non è stato l'unico romanzo ad essere stato rappresentato in musica e in danza. Prima ancora di questo venne preso in considerazione un altro capolavoro letterario spagnolo del 600, di Miguel de Cervantes intitolato "Don Chisciotte della Mancia", per la composizione dell'omonimo balletto. Quest'ultimo fu ideato dal coreografo Marius Petipa e dal compositore e violinista austriaco Aloisius Ludwig Minkus.

A noi sono pervenute in realtà diverse versioni, in quanto, essendo un'opera del XVII secolo, vi sono stati fatti numerosi adattamenti. La più accreditata è quella però attribuita a quest'ultimi.



LA STORIA

La trama dell'opera ha inizio con una festa e narra di un uomo molto ricco, Gamache, chiamato Comacho nel romanzo, il quale cerca di sposare la bella Kitri, che a sua volta invece, si innamora di Basil, un giovanotto che la ragazza ha incontrato sulla piazza del villaggio. Il padre di Kitri è però contrario nel dare sua figlia in sposa a quest'ultimo, in quanto vorrebbe concederla a Gamache. Nel frattempo Don Chisciotte, un nobiluomo appassionato di storie cavalleresche e determinato a realizzare i propri sogni, chiede a Kitri di danzare con lui e nella confusione lei riesce a scappare insieme a Basil. I due si rifugiano poi in una taverna dove organizzano un'altra festa. In realtà la loro fuga non passò inosservata al padre Lorenzo, che li vide e li inseguì. Arrivato alla taverna, Basil si accorge della sua presenza, così finge di essere in punto di morte inscenando un suicidio. Nel frattempo Kitri implora l'aiuto di Don Chisciotte e costringe suo padre a dare l'approvazione del matrimonio prima che la morte li separi. Appena ricevuta la grandiosa notizia, Basil si alza da terra rivelando l'inganno. Gamache infuriato, in quanto avrebbe lui voluto sposare la giovane donna, attribuisce la colpa dell'accaduto a Don Chisciotte e lo sfida a duello. Quest'ultimo ne esce vincitore e mentre avevano luogo i grandi festeggiamenti, insieme al suo scudiero, ripartono in cerca di altre avventure.

LA STRUTTURA

Prima dell'inizio del balletto vi è un breve prologo di mimica seguito immediatamente dal primo atto. Quest'ultimo s'intitola "Una piazza a Barcellona", ed è contraddistinto dal fatto che qui la coreografia classica imita lo stile spagnolo. Oltre a questo l'opera è composta da altri due atti, anch'essi intitolati. Il secondo, "L'accampamento zingaro", presenta invece un forte contrasto in cui la pantomima, ovvero un'azione scenica muta dove seguono gesti e atteggiamenti vivaci, e le danze ricoprono il primo ruolo. Così sarà poi nel terzo atto, intitolato "Una taverna a Siviglia", dove regnano ancora sovrane le danze e il mimo.



Infine la celebrazione del matrimonio viene rappresentata con un lungo "grand pas de deux", dove i personaggi principali, sia maschi che femmine, eseguono insieme una sequenza della coreografia. Questa è una parte isolata dal resto del balletto contraddistinta proprio dalla messa in scena del passo, creata per una coppia e immortalata da i ballerini più dotati. In Francese, il termine significa per l'appunto "passo di due o passo a due".

LE RAPPRESENTAZIONI DALLA RUSSIA ALL'OCCIDENTE

La prima rappresentazione del balletto avvenne in Russia, al teatro Bol'shoj di Mosca, il 14 dicembre del 1869. Fu poi la ballerina russa Anna Pavlova con la sua compagnia teatrale a portarlo, anche se in versione ridotta, nel 1924 in Occidente. Fino ad all'ora infatti non era conosciuto se non in Russia. L'opera completa venne poi allestita, fuori da essa per la prima volta, nel 1962. Successivamente, quattro anni dopo, Nureyev, ballerino e coreografo russo, allestì la sua versione del balletto all'Opera di Stato di Vienna, per poi ricoprire nel 1973 il ruolo di Don Chisciotte.

Dell'opera ne venne anche creata una versione moderna per il New York City Ballet.

Nel 2005 il balletto venne poi nuovamente modificato e questa versione continua ad essere rappresentata tutt'ora, anche se, come già detto precedentemente, quella più accreditata è attribuita a Marius Petipa e Minkus.

IL PROFILO SOCIAL DI UN MAESTRO DI BALLO: TRA USO E ABUSO

A cura di Sara PIEVAIOLI



L'etica professionale e comportamentale è una componente essenziale di qualsiasi libera professione, inclusa quella del Maestro di Ballo.

Ciò poiché talune attività o professioni, a causa delle loro peculiari caratteristiche sociali devono rispettare un determinato codice comportamentale, il cui scopo è impedire di ledere la dignità di chi sia oggetto del loro operato; dalla violazione di queste regole discenderebbe un danno anche alla collettività degli esercenti della professione, in termini di perdita di credibilità pubblica.

Per questo esiste la deontologia professionale, ovvero un insieme di regole comportamentali - il cosiddetto

"codice etico" - che si riferisce ad una determinata categoria professionale.

Anche chi decide di stare nel mondo della "Danza Sportiva", con qualunque ruolo, deve quindi aver fatto prima di tutto una scelta etica, che lo impegna a dotarsi e a munirsi di tutti gli strumenti culturali, tecnici e morali necessari per riuscire in prima persona a svolgere il proprio ruolo sportivo in termini educativi per se stesso, per gli altri e per la società in cui vive.

Nello svolgimento della propria attività un maestro deve quindi attenersi scrupolosamente, oltre che alle norme sancite dal Codice deontologico della scuola e/o dell'associazione di danza a cui appartiene anche alle norme civili, penali e amministrative, osservando i principi di lealtà, diligenza professionale, probità e correttezza nei confronti di tutti i soggetti, pubblici e privati, con i quali entra in relazione, siano essi riceventi associati, clienti, studenti, fornitori, concorrenti.

In un'epoca quale quella attuale, in cui i social network costituiscono un potente strumento di comunicazione di massa e di diffusione del proprio pensiero, l'attenzione sul rispetto delle regole deontologiche impone una maggiore riflessione ogni qualvolta ci si serva degli stessi per esternare un pensiero.

L'essere attori e spettatori di un sistema che permette di inviare e di ricevere molteplici e differenti informazioni, grazie anche alla facilità e rapidità di accesso alla rete, porta, in altri termini,

a muoversi in un ambiente virtuale- quello dei social network- diventato quello più frequentato al mondo, dove ogni giorno milioni di persone interagiscono con gli altri, scambiandosi opinioni, foto, commenti e informazioni. Se lo scopo dei social media é quello di "accorciare le distanze" tra le persone, nonché di facilitare la diffusione di notizie, questi possono tuttavia costituire anche una notevole fonte di pericoli e responsabilità, tanto deontologiche, che penali, qualora di essi si faccia abuso, in luogo del corretto uso.

È così che l'azione più semplice di tutte, cioè l'esprimere un proprio pensiero o una propria opinione, racchiude però insidie e conseguenze, anche di natura penale, potendosi più facilmente di quanto si immagini incorrere nel reato di diffamazione.

Difatti, contrariamente a quanto avviene attraverso i media tradizionali (cartacei o digitali), in Internet la diffusione delle notizie, dei commenti e delle più disparate opinioni di coloro che utilizzano la rete non è (almeno ad oggi) oggetto di preventiva analisi e il margine di cadere, pertanto, nella commissione del reato di diffamazione è proporzionalmente più alto rispetto a quanto avvenga invece nei media tradizionali.

L'art. 595 del codice penale reca che "chiunque [...] comunicando con più persone, *offende l'altrui reputazione*, è punito con la reclusione fino a un anno o con la multa fino a 1032 Euro".

Ai commi 2 e 3 del medesimo articolo si sottolinea che se l'offesa consiste nell'attribuzione di un determinato fatto, la pena aumenta, e se l'offesa è recata col mezzo della stampa o con

qualsiasi altro mezzo di pubblicità, la pena è della reclusione da sei mesi a tre anni o della multa non inferiore a euro 516 (diffamazione aggravata).

Il carattere, quindi, della diffusività del "profilo", della "bacheca" e di ogni altro spazio presente sui social network è oramai stato sancito dalla più recenti sentenze della Suprema Corte, che si sono succedute negli ultimi anni e che hanno rilevato quanto i social network siano mezzi idonei per realizzare la pubblicizzazione e la circolazione, tra un numero indeterminato di soggetti, di commenti, opinioni e informazioni, che, se offensivi, comportano l'integrazione del reato di diffamazione, aggravata dall'utilizzo di un mezzo di pubblicità, con conseguente responsabilità, civile, penale e deontologica e applicazione delle relative sanzioni.

Buon senso e corretta utilizzazione dei social network costituiscono, pertanto, gli unici parametri di comportamento che possono e devono guidare un professionista- nel nostro caso un maestro- nel percorso di conciliazione della propria libertà di insegnamento e di pensiero con l'osservanza dei doveri professionali e di legalità.



MUSICOTERAPIA



La musicoterapia è una forma di terapia non verbale che si basa sull'utilizzo della musica e dell'improvvisazione musicale, attraverso l'instaurarsi di una relazione che diviene importante per fornire supporto al paziente e creare un ambiente in cui si possa sentire libero di esprimersi e di agire.

Questo è uno dei motivi per cui la musicoterapia spesso viene utilizzata nel trattamento della depressione.

L'efficacia del mezzo musicale per la depressione è stata diffusa e riconosciuta. È stato osservato infatti che il trattamento musicoterapeutico comporta una riduzione dei sintomi persistenti del paziente depresso. Alcuni autori hanno dato importanza al fare attivo che si osserva in una seduta di musicoterapia, come ad esempio suonare gli strumenti con il musicoterapeuta. Inoltre **aiuta a migliorare la qualità di vita quando** associato a un trattamento di psicoterapia.

A cura di Sandra TOMASI

Ci sono tre aspetti che sembrano essere correlati tra di loro: aspetto estetico, azione strumentale e relazionale.

L'esperienza estetica, all'interno della musicoterapia, sembra essere immediata. In quest'ultima infatti l'operatore porta la sua musicalità nell'incontro musicale, sintonizzandosi con il suono prodotto dal paziente e con le preferenze musicali dello stesso.

Attraverso l'improvvisazione musicale si spinge il paziente a trovare, assieme al musicoterapeuta, un senso musicale, come se ci fosse un rapporto musicale che funge da supporto al paziente e gli permette di avere un potenziale sollievo che lo fa entrare a contatto con se stesso.

La musica può essere triste o allegra, non importa. Ciò che è fondamentale è il mezzo musicale che permette al paziente di esprimere ciò che ha dentro, ma senza utilizzare parole.

È così che ciò che il paziente esprime, assume un significato implicito espresso appunto con la musica stessa.

L'essere parte attiva di un prodotto esteticamente bello e soprattutto personale permette al paziente di vivere un'esperienza nuova: esso si sente accolto nella sua essenza e gratificato nel contribuire a un qualcosa che descrive chi è, e cosa prova, con l'aiuto di qualcuno che lo accoglie e lo accetta per ciò che è, anche nelle sue fragilità.

Il ruolo dell'**azione** nella seduta di musicoterapia assume un significato profondo: l'agire viene inteso come l'apprendimento della capacità di sentire se stessi e ascoltare l'altro

alternandosi in uno scambio definito dialogo sonoro.

Così in maniera inconsapevole il paziente inizia a sintonizzarsi con l'altro attraverso il ritmo e la melodia.

Il battere i piedi su una canzone, il condividere uno stesso strumento, o uno stesso ritmo permette al paziente di vivere un'esperienza condivisa che gli consente di vivere un forte senso di appartenenza a qualcosa di significativo.

Infine la relazione stessa contribuisce a sviluppare nel paziente un'idea del sé e del sé con l'altro, che gli consente di ricostruire la sua storia, di sperimentare il piacere di stare con gli altri e di poter fare qualcosa di buono per sé.

La musicoterapia utilizza il canale comunicativo musicale: attraverso la musica e la comunicazione non verbale si veicolano significati ed emozioni che difficilmente riuscirebbero ad essere elaborati e restituiti in maniera verbale, soprattutto se di natura negativa e dolorosa.



Alcuni studi hanno documentato come la terapia musicale abbia migliorato le competenze comunicative ed interattive dei pazienti con depressione, e ridotto i sintomi depressivi in questo senso. La musicoterapia agisce a livello comunicativo, come forma di espressione che non utilizza le parole ma un linguaggio spontaneo.

Agisce poi anche a livello emotivo e il suono e l'armonia divengono fonte di appagamento con cui superare gli stati di tensione. Le emozioni, infatti, si manifestano anche attraverso l'intonazione della voce e la musicoterapia ha la funzione di saperle cogliere e trasformarle in energia positiva.

In particolare, essa è in grado di alleviare la tensione e lo stress e di ridurre la quantità di idrocortisone, l'ormone che ne è responsabile.

La musica sembra essere una forte alleata contro l'ansia, perché sembra essere in grado di regolare il numero dei battiti del cuore e di ridurre la pressione arteriosa, producendo endorfine e fungendo così come una sorta di antidolorifico naturale.

Il **forte coinvolgimento emotivo** che deriva dalla produzione e/o dall'ascolto musicale, permette di lasciarsi andare a fantasie e ricordi, di imparare a descriverli, magari anche cantando, e consente di interpretare le sensazioni corporee e le impressioni ricevute dallo scambio musicale.

La **partecipazione condivisa** assume significato per il paziente stesso: potrebbe essere proprio questo il motivo per cui i pazienti depressi sembrano trarre beneficio dal trattamento musico terapeutico.

PROGETTI PER UN FUTURO LIMPIDO DEL BALLO

Di Angelo Maria VEGLIANTE

Oggi il Ballo è finito in un vicolo cieco. Da una parte la FIDS cade continuamente sotto i ricatti di vecchie e losche figure ormai decadute ma che ancora pensano di potersi inserire all'interno dei gruppi dirigenziali senza mandato né consensi. Dall'altro il così detto mondo delle associazioni che hanno deciso di creare sbocchi sportivi in contrapposizione alla FIDS. Anche qui però si vengono a creare gruppi disomogenei di persone che pensano ancora di avere quel carisma che, in passato, li ha fatti affermare e decidere di amministrare il futuro di chi balla. Questo caos disorienta i ballerini e provoca la nascita di altre realtà di ballo create da persone stanche e deluse dalle attuali dirigenze. In questo marasma nessuno si afferma ANZI, tutto questo allontana gli atleti dal ballo. Chi paga le conseguenze di questa

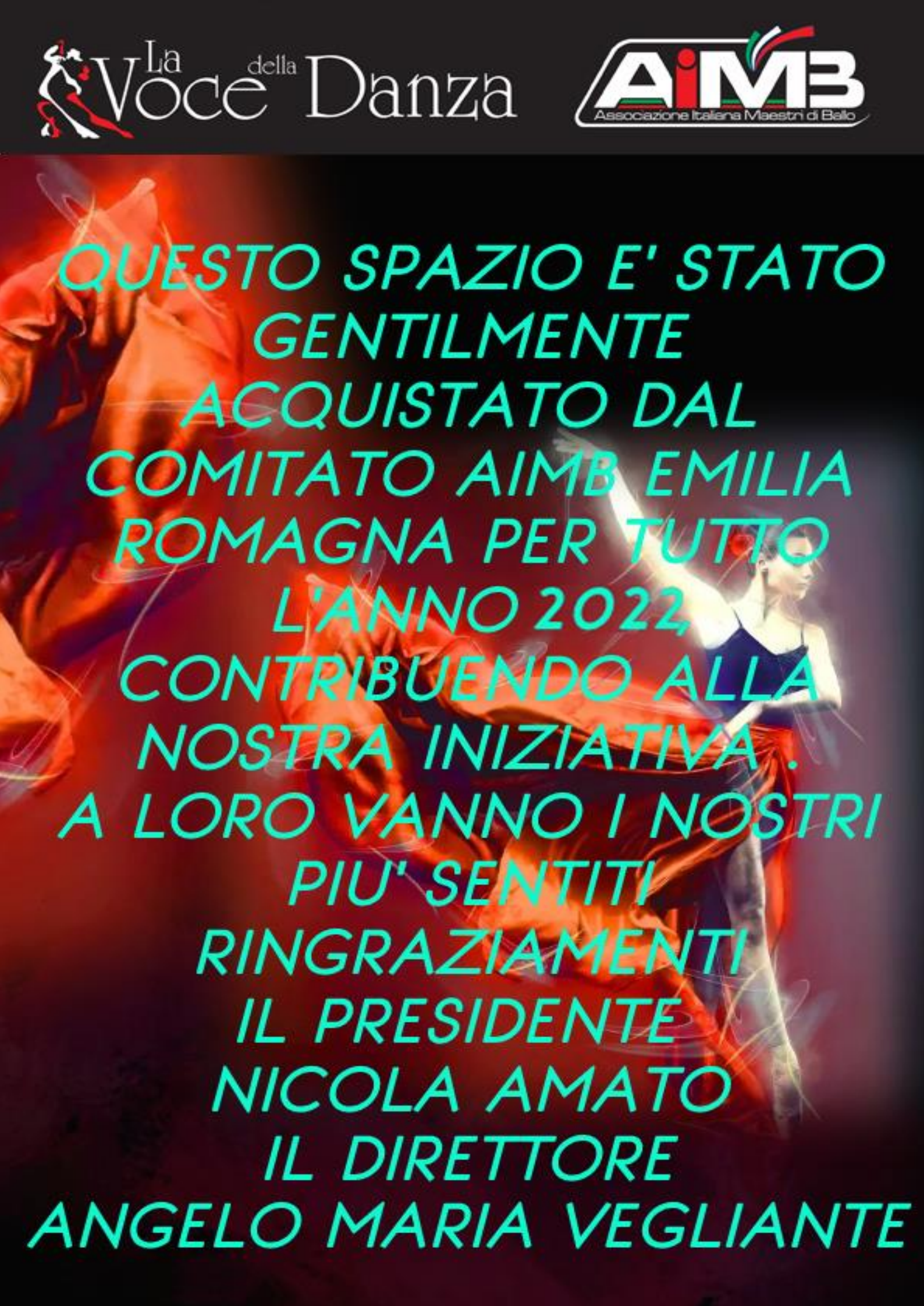
disorganizzazione è certamente chi crede nel ballo e nei suoi valori. Oggi il Ballo è in mano ad incoscienti incapaci, a cui non sta a cuore la realizzazione di chi ama ballare ma solo i propri interessi, siano essi economici che politici.

Se nessuno interverrà nell'interesse generale tutto imploderà accartocciandosi su se stesso.

Sarebbe bene che qualcuno CON COSCIENZA decida di aprire un varco e cercasse di UNIRE invece che ALLONTANARE le coppie dal ballo cercando, in qualche modo, di avvicinare le numerose organizzazioni affinché si svolgano gare e competizioni con numeri di ballerini consistenti, perché il confronto nel ballo abbia un senso.

Ma nessuno farà mai questo, perché gli interessi personali sono più importanti degli interessi di chi balla.

**QUESTO SPAZIO E' STATO
GENTILMENTE
ACQUISTATO DAL
COMITATO AIMB EMILIA
ROMAGNA PER TUTTO
L'ANNO 2022,
CONTRIBUENDO ALLA
NOSTRA INIZIATIVA.
A LORO VANNO I NOSTRI
PIU' SENTITI
RINGRAZIAMENTI
IL PRESIDENTE
NICOLA AMATO
IL DIRETTORE
ANGELO MARIA VEGLIANTE**





La Voce della Danza

Pubblicità

Per la tua pubblicità sulla rivista
contatta la redazione alla e-mail

► lavocedelladanza@gmail.com ◀



